

Quindicinale per la conoscenza del patrimonio culturale torrese in collaborazione con www.latofa.com

Sempre in crescita la Banca di Credito Popolare

di TOMMASO GAGLIONE

L'Assemblea Ordinaria dei Soci della Banca di Credito Popolare ha tenuto i suoi lavori istituzionali il 25 aprile. I soci presenti, numerosissimi, hanno testimoniato con il voto palese e gli applausi, il loro gradimento per la gestione dell'Istituto di Credito Torrese, in un momento economico mondiale non facile. Risultati di gestione lusinghieri così come nella relazione del Consiglio d'Amministrazione esposta dal Direttore Generale dott. Manlio D'Aponte e confermata dalla relazione dei Sindaci, letta dalla prof.ssa Mariniello. In apertura di seduta il Presidente dott. Antonino De Simone ha voluto ricordare un vecchio socio della città di Piedimonte Matese, Armando Carbone, che per 40 anni ha sempre seguito i lavori assembleari e che quest'anno è mancato all'appuntamento perché deceduto nei mesi scorsi. Un applauso sincero l'ha ricordato.



I risultati dell'Istituto Torrese sono lusinghieri come detto. L'utile netto è di 12,5 milioni di euro, i crediti verso clientela sono pari a 1.452 milioni di euro, la raccolta globale da clientela è di 2.600 milioni di euro.

La BCP ha inaugurato il 15 aprile scorso la filiale di Santa Maria Capua Vetere, rafforzando la presenza nella provincia casertana, dove l'azienda opera con 7 filiali, di cui 2 nel capoluogo. Sale a 64 il numero complessivo degli sportelli della Banca di Credito Popolare, tutti dislocati in Campania, ad eccezione di due presenze nel basso Lazio. La nuova filiale, situata in Via Giuseppe Buonaparte 31, nelle vicinanze di un comodo parcheggio, è dotata dei servizi di Bancomat e Cassa Continua.

La Banca ha anche ripreso la promozione culturale con il concerto del Maestro Salvatore Accardo a Sorrento, al Teatro Tasso, il 29 aprile.

Tutti confermati i consiglieri uscenti e rieleggibili e cioè: dr. Angelo D'Amato, dr. Ferdinando D'Amato, avv. Giuseppe Mainiero, dr. Luigi Gargiulo, come pure confermato l'intero Collegio Sindacale presieduto dalla prof.ssa Lina Ferdinanda Mariniello ed il Collegio dei probiviri.



La nostra città, grazie a solide società imprenditoriali e a nuove e uniche realtà formative quali l'Accademia Italiana della Marina Mercantile è preparata a cogliere le opportunità offerte dalla ripresa prossima ventura

Pronti a salpare

Dire che siamo un popolo di santi, poeti e navigatori senza cadere nella retorica, è difficile. Eppure Torre del Greco fonda le sue origini sul mare, e chi avrebbe il coraggio di dire che in questo non c'è una certa poesia? Nella vita pratica, il mare è stato - ed è - uno dei principali datori di lavoro dei torresi, ma forse anche questa è diventata retorica. Da tempo, infatti, si lamenta una carenza di personale altamente qualificato proveniente dalle nostre zone, costringendo la classe armatoriale locale a fare richiesta di ufficiali extracomunitari.

A pagina 4 abbiamo fatto il punto della situazione insieme a Mariella Bottiglieri della Bottiglieri Shipping Company e alla RDB, entrambe le società impegnate a rappresentare al meglio il lavoro sul mare.

A pagina 5 troverete un approfondimento su un'enorme risorsa da poco impiantata sul nostro territorio e, per questo forse, ancora sconosciuta: l'Accademia Italiana della Marina Mercantile. Nella sua sede presso il complesso degli ex Molini Marzoli, l'accademia ha lo scopo di formare i futuri ufficiali che saranno integrati nell'organico delle società armatoriali sponsor. Se pensiamo che questa scuola di alta formazione permette un'occupazione del 100% degli allievi, ci rendiamo conto che è un'opportunità che i giovani torresi non possono lasciarsi scappare.

Non si tratta di recuperare la memoria storica di un mestiere praticato prima dai padri e dai nonni, ma di entrare nel mondo del lavoro in maniera immediata e competitiva. In un momento storico in cui il mercato del lavoro macina e distrugge i giovani nei suoi perversi ingranaggi, l'Accademia della Marina Mercantile offre un porto sicuro. Saliamo a bordo, dunque, e salpiamo!

ULTIM'ORA

"La tassa sulla spazzatura per il prossimo anno avrà una diminuzione media del 30%, con ulteriori agevolazioni per chi possiede esercizi commerciali di grandi dimensioni, ma di scarsa produzione di rifiuti. E' stata confermata la totale esenzione dal pagamento di tutte le tasse comunali per coloro che hanno denunciato tentativi di estorsioni, con conseguente condanna dei malfattori almeno con sentenza di primo grado". Questo, in sintesi, è quanto ha dichiarato il sindaco nella conferenza stampa del 26 aprile. Facciamo due calcoli. Chi pagava 100 nel 2008, con l'aumento dell'83,7% del 2009, ha pagato 183,7. Quindi nel 2010 dovrà pagare 183,70 meno 30%, cioè circa 140. Va bene. Però ci aspettiamo di non vedere più la città ancora invasa dai rifiuti, come questo lunedì mattina 26 aprile.

il ballatoio

di TOMMASO GAGLIONE

QUASI UN GOSSIP O IL DISASTRO DELLA POLITICA?

Il bailamme post elettorale continua. Si riparla, nei corridoi del Palazzo, di un ritorno dell'assessore **Liborio D'Urzo**; si parla della costituzione del **Gruppo PDL** in Consiglio Comunale, con la benedizione di **Cesàro, Presidente della Provincia**, che avrebbe a Torre del Greco caldeggiato anche un rientro di **Giovanni Palomba**, si parla di vari fronti all'interno dello stesso gruppo **PDL**, l'opposizione di **Italiani nel mondo**, l'intransigenza di "alcuni colonnelli di AN". Gossip a tutto spiano, chiacchiere del "Palazzo", insomma **pettegoleszi**. E la verità?

La città perde ancora eccome. Chiacchiere e grandi manovre che non portano a nulla di buono. Sembra esserci un fervore amministrativo ma solo per aumentare tasse e tributi, per organizzare giochi e giochetti di Palazzo, ma non sembra che i responsabili della cosa pubblica si preoccupino seriamente della cosa pubblica. Una **stasi** curiosa pervade il panorama politico cittadino. In attesa di che?

TARSU, SACCHETTI E RACCOLTA

Nonostante la puntuale distribuzione di **sacchetti** e i controlli sulla **differenziata**, alcune strade torresi restano ancora **sporche e piene di cumuli di rifiuti variopinti**. Dove è il buco? Cosa è che non va? **E chi, soprattutto, non va?**

A questo si aggiunga che i **Comitati di Quartiere** e le **associazioni di categoria** hanno anche perso il ricorso avverso l'aumento della **TARSU**, come dire **città ancora sporca e comunque si paga, eccome**.

Inoltre è stata indetta una conferenza stampa il 26 aprile presso la sede del Palazzo Baronale, avente ad oggetto l'adozione delle **tariffe smaltimento rifiuti per il 2010** con l'intervento del Sindaco di Torre del Greco, dell'avv. Salvatore Farella, Responsabile Servizio Politiche Tariffarie, del dott. Aldo Niglio, Coordinatore Servizio Politiche Tariffarie, del dott. Gennaro Russo, Responsabile Nucleo Polizia Tributaria (vedi box a sinistra, ndr).

EQUITALIA

Per fortuna **Equitalia**, dove la maggior parte di noi paga o pagherà o ha pagato la stessa tassa **NU**, ha inaugurato il **19 aprile** a Torre del Greco **uno sportello in via Sedivola, n. 1** (apertura al pubblico dalle ore 8,00 alle ore 13,00), al fine di rendere più agevole l'esercizio del proprio dovere ad ogni cittadino e non solo per la tassa dell'immondizia.

continua a pagina 2



Il lavoro, diritto inviolabile ai tempi della crisi

Anche quest'anno il primo maggio sarà celebrata la festa del lavoro. Ma se pensiamo all'attuale situazione è facile cadere preda dello sconforto e pensare che ci sia ben poco da "festeggiare". La crisi economica investe tutti i livelli. Aziende di tutta Italia chiudono o ricorrono alla cassa integrazione. Molti lavoratori torresi sono preoccupati dall'imminente privatizzazione della Tirrenia e molti altri sono "appesi" alle sorti della battaglia "Torre del Greco - America" sull'inserimento del corallo tra le specie protette. Ancora si può pensare alla situazione della vicina FIAT di Pomigliano e soprattutto ai tanti precari che non è facile racchiudere in una categoria ma non per questo hanno meno dignità degli altri lavoratori. Questa drammatica situazione sta portando il mondo del lavoro ad un'involuzione. I lavoratori si sentono (e forse lo sono) ogni giorno più vulnerabili e più soli, ma proprio per questo il primo maggio merita di essere festeggiato ricordando che il lavoro, fonte di sostentamento per il singolo e contributo utile per la società tutta, è un diritto inviolabile anche in tempi di crisi. Buon primo maggio a tutti i lavoratori.

Eleonora Colonna

SOCI SOSTENITORI... SOSTENETEVI!

La quota per i soci fondatori e ordinari anche per l'anno 2010 rimane di 30,00 euro.

I soci sostenitori stabiliranno autonomamente la quota annuale.

Il versamento va eseguito a mezzo vaglia postale intestato a: Associazione Culturale La Tófa, Via Cimaglia 23/e 80059 Torre del Greco (Na).

Tutti i soci riceveranno il quindicinale "la tófa" a domicilio.

Il Presidente
Antonio Abbagnano

la tófa

Editrice

Associazione Culturale "La Tófa"

Direzione Editoriale

ANTONIO ABBAGNANO

Direttore Responsabile

TOMMASO GAGLIONE

Redazione web

VINCENZO ABBAGNANO

e-mail: usn123@fastwebnet.it

redazione@latofa.com

Telefono 0818825857 3336761294

Stampa CCAA n. 0563366 NA

Reg. Tribunale T/Annunziata N° 6 del 8/8/2006
progetto grafico Vincenzo Godono

Il volto del mistero

di CARMELA AURIEMMA

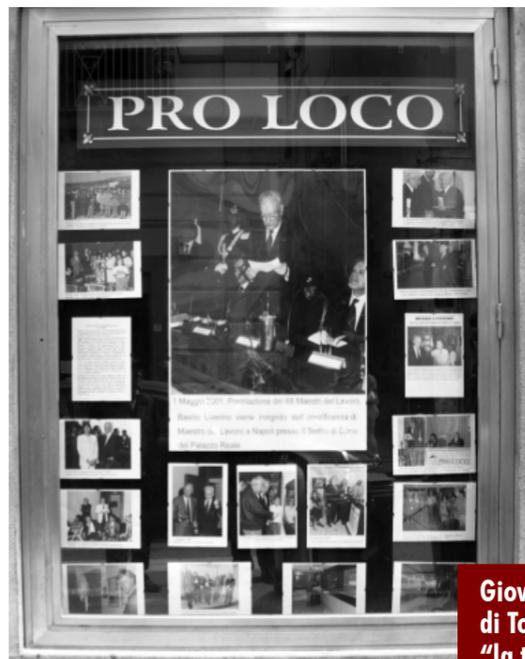
Affacciandomi alla mia finestra e guardando il paesaggio intorno, i miei occhi si soffermano sui muri delle case circostanti. Sono case vecchie, con facciate e intonaci consumati e deturpati dagli agenti atmosferici e dalla salsedine. Presentano chiazze di usura, di umidità e di muffe che creano giochi di visi, scene, animali, tutto ciò insomma che uno vuol vedere o crede di vedere. Ma l'immagine che i miei occhi hanno potuto notare o immaginare su un muro di fronte è quella di una persona ben distinta. Sembra il busto di un uomo dell'800, i lineamenti sono ben definiti, apparso impresso alla parete bianca della facciata. E' un viso di profilo con occhi che guardano verso il mare, un naso ben definito, la bocca delineata da una barba e bassettoni che partono dagli orecchi e scendono lungo il mento. La testa è calva con capelli dietro la nuca mentre il collo è avvolto da un bavero di un cappotto, oppure si tratta di un saio, non saprei dire. L'immagine, però, come si evince dalle foto, è ben impressa sul muro. Mio marito, il primo ad essere chiamato in causa, ne rimane incuriosito pur essendo un razionale, perché



"Ogni cosa è per ciascuno di noi ciò che pensiamo che sia" (Metrodoro da Chio)

quella che appare davanti a se è un volto umano. Ed allora immortalata l'immagine con una videocamera, che così si presenta in tutti i suoi tratti quasi perfetti. Incuriositi e basiti ci chiedevamo di chi fosse que-

sto volto: un frate, un letterato, un'immagine miracolosa o un capitano che guarda il suo mare da lontano con nostalgia. Tante le supposizioni ma nessuna certezza. Chiediamo allora conferma ai nostri familiari che restano a loro volta sorpresi ed incuriositi. Facciamo diverse ipotesi. Si tratterebbe forse di un santo, del beato, forse un nobile di altri tempi, forse un abitante del posto appartenente ad un passato vicino o remoto, chissà. Tante le idee, troppo i forse e i ma. Allora chiediamo la vostra partecipazione. Chi è? Chi lo riconosce? Chi pensate che sia? Il volto c'è ed è sempre lì impresso. Magari occhi più attenti ed oculati dei nostri riconosceranno in questa immagine qualcuno realmente esistito, una figura di grande riguardo, di rispetto, addirittura santa o semplicemente un uomo qualunque... o solo un abbaglio. Grazie per la collaborazione.



Negli ultimi giorni di aprile anche la "Vetrina da Mennella", in collaborazione con la Proloco ha scelto di onorare Basilio Liverino

da "MASSIME E PENSIERI" raccolti da Basilio Liverino

Un uomo non vedente stava seduto sui gradini di un edificio con un cappello ai suoi piedi e un cartello recante la scritta: "Sono cieco, aiutatemi per favore".

Un pubblicitario che passeggiava lì vicino si ferma e nota che aveva solo pochi centesimi nel cappello. Si china, versa alcune monete, poi prende il cappello, lo gira e scrive una frase. Quello stesso pomeriggio il pubblicitario torna dal non vedente e nota che il cappello è pieno di monete e banconote.

Il non vedente riconosce il passo dell'uomo e gli chiede se era stato lui ad aver riscritto il suo cartello e cosa gli avesse scritto. Il pubblicitario risponde: "Niente che non sia vero. Ho solo riscritto il tuo in maniera diversa", sorride e va via.

Il non vedente non seppe mai che sul suo cappello c'era scritto: "Oggi è primavera... ed io non la posso vedere".

Giovedì 29 aprile alle ore 19,30 al Circolo Nautico di Torre del Greco, in collaborazione col giornale "la tófa" e la Pro Loco, per la rassegna "Ritratti di personaggi che hanno fatto la storia recente di Torre del Greco" sarà ricordata e onorata la figura del Cavaliere del Lavoro Basilio Liverino.

TEATRO

Donna "Appassionata"

Un viaggio all'interno dei meandri più oscuri dell'animo femminile: questo il senso di "Appassionata", opera teatrale ideata e diretta da Gigi Di Luca, rappresentata il 16, 17 e 18 aprile all' Ethnos Club di Torre del Greco. Attraverso sapienti pennellate di metateatro, Di Luca dipinge sulla scena l'articolato affresco delle passioni che muovono i fili di una vita vissuta tutta al femminile. Stralci di esistenze tormentate vengono regalati al pubblico: anime inquiete e raminghe, vittime di passioni violente ed intrise di contraddizioni, si passano il testimone raccontando il dolore, la tristezza, i desideri taciuti e persino gli slanci di follia di donne che non vengono mai meno ai loro destini.

E sono proprio quei dolorosi tormenti a costringere quelle donne a morire da vive, ma a desiderare la vita - anche nei suoi aspetti più materiali e goderecci - una volta morte. La donna raccontata da Di Luca, sembra non potersi sottrarre alla necessità di combattere le proprie battaglie quotidiane: quello stesso lottare che le toglie la forza vitale, la tiene in vita e la caratterizza, rendendola pienamente se stessa. Ad effetto la scelta di utilizzare due "location" diverse per rappresentare il viaggio della donna dalla vita al desiderio di morte, dalla morte alla necessità della vita. L'animo femminile muore di se stesso e si trasferisce nelle viscere delle terra - qui il pubblico (che è anche ospite non solo spettatore della vicenda rappresentata) si sposta nella sala inferiore del teatro - ma è esattamente a questo punto che si inizia a desiderare nuovamente il proprio corpo, quella prigione di passioni che però è simbolo della sua vitalità. È il viaggio si conclude così, aprendo numerosi interrogativi, le cui risposte posso essere scovate solo in quell'indomabile istinto di autoconservazione che ci incolla alla vita, nonostante il dolore, nonostante tutto.

Giovanna Russo

TEATRO

"Sabato domenica e lunedì"

L'affettuoso omaggio a Bruno Sacco, attore della compagnia scomparso nel luglio scorso, ha dato il via alla treggioma di rappresentazioni della commedia "Sabato domenica e lunedì" di Eduardo De Filippo, proposta dalla compagnia "Teatro Club" per la regia di Gino Roma al teatro Corallo di Torre del Greco dal 13 al 15 aprile. Protagonista assoluta è la tipica famiglia napoletana degli anni '60, nella quale convergono tutti gli stereotipi di quel tempo: la madre casalinga tutta dedita alla cucina, ma stanca, alle soglie della rivoluzione dei costumi del 1968, di essere solo l'angelo del focolare; il padre lavoratore indomito ma assente, i figli viziosi, la zia onnipotente nelle decisioni di famiglia e i vicini impiccioni e chi più ne ha, più ne metta. Nel calderone del ragù domenicale, ci sono proprio tutti gli elementi adatti a descrivere la complessità dei rapporti di sangue; se lo sfondo è rappresentato dalle piccole beghe presenti in quasi tutte le famiglie, il centro ideale della scena è tutto del

il ballatoio

segue dalla prima

RIQUALIFICAZIONE URBANA

Continua la riqualificazione urbana di molteplici strade e diverse aree del territorio. Lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria importanti per ridisegnare una città più vivibile. Sono poi state rese pubbliche strade quali rione Del Gatto, viale Mazzini, via Calabria e altre, che dopo anni di degrado sono percorribili e attrezzate di tutti gli impianti, dalla rete fognaria all'illuminazione, al verde. Certo resta il dilemma dei dissuasori stradali. Sono abusivi, non sono abusivi. Sta di fatto che costano un occhio della testa. Mi pare di ricordare un recente articolo di denuncia apparso su "La Repubblica" sul rifacimento delle strade italiane che costano un occhio della testa, laddove il rifacimento sarebbe anche provocato per farne lievitare i costi gestionali. Miserie italiane.

ABUSIVISMO EDILIZIO

Chiediamo con la questione abusivismo edilizio. Si interviene tardi su questioni di delicata importanza. Si dimenticano le impellenti necessità della gente e si perseguono coloro i quali poi non è che facciano abusi così gravi. Inchieste continue nelle stanze del palazzo per la lotta all'abusivismo edilizio nel mentre prevale una giusta politica di ripristino della legalità ed aumentano le legittime proteste degli interessati che non sanno dove andare e cosa fare. In merito alla grave problematica dell'abbattimento delle abitazioni abusive a Torre del Greco il Sindaco ha adottato iniziative dirette a contatti con il dott. Ricciardi, Sostituto Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Napoli, che sta autorizzando le ordinanze. Esistono evidenti ripercussioni sociali, economiche e di ordine pubblico come conseguenze delle demolizioni. Interessante, valida e legittima è la reazione del Sostituto Procuratore che ha rappresentato la necessità di procedere con gli abbattimenti e che l'abusivismo va risolto con l'adozione da parte del Comune di misure incisive ed urgenti come l'abbattimento delle opere abusive terminate e in corso di realizzazione, misure in grado di risolvere il fenomeno alla radice per evitare che simili episodi si ripetano in futuro. Qualcosa, comunque, va fatto per ridare certezza di tutto a tutti.

Tommaso Gaglione

complesso rapporto tra moglie e marito. Una moglie stanca della quotidianità e delle poche attenzioni del marito, è una donna che sente troppo forte il peso della sua vita, e si ribella; ma la volontà di rivalsa di questa moglie stanca è interpretata da un marito d'altri tempi come il segno tangibile di un avvenuto tradimento. In un clima dal sapore tragicomico, la compagnia di Gino Roma rappresenta in modo fedele l'analisi sociologica operata da De Filippo: gli anni '60 del secolo scorso, sono senza dubbio legati alla dissoluzione della famiglia patriarcale e sono di preparazione alla grande rivoluzione degli anni '70, un decennio nel quale si inizierà a parlare di divorzio e di indipendenza femminile.

Ma Gino Roma interpreta la commedia in chiave nettamente ottimistica: per la sopravvivenza della famiglia basta parlare, chiarirsi, cercare un dialogo guardandosi negli occhi "per far rinascere il collante dell'amore e risolvere tutto".

Giovanna Russo

IL RICONOSCIMENTO



Al Comandante Giovanni Ajmone-Cat dedicata la banchina del porto

Con voto unanime il Consiglio Comunale ha fatto propria la proposta formulata dalla Pro Loco di Torre del Greco - sostenuta dalla Lega Navale e dal Circolo Nautico - di aggiungere la denominazione "Comandante Giovanni Ajmone-Cat" al piazzale del porto, oggi "Spiaggia del Fronte":

"Come ebbe a dichiarare il Sindaco Ciro Borriello alla presentazione della nostra proposta - ha dichiarato Antonio Altiero, Presidente della nostra Pro Loco - il riconoscimento conferito oggi al Comandante Ajmone-Cat era un atto che la nostra Città avrebbe dovuto adempiere già al rientro dell'intrepido navigatore dal primo viaggio del 1969. Negli anni '90 il Comandante si dichiarò disponibile a cedere la barca al Comune di Torre del Greco per utilizzarla a scopi didattici e museali. Ebbene neanche questa occasione fu colta dall'allora Amministrazione Comunale".

A giorni conosceremo le iniziative che il Comune vorrà mettere in campo per conferire dignità all'evento dello scoprimento sul piazzale del porto della targa con la nuova denominazione, non esclusa la possibilità di realizzare una stele per ricordare non solo il personaggio e le sue imprese antartiche, ma anche per testimoniare la bravura dei nostri cantieri navali.

Antonio Altiero



Perché viviamo in una prigione collettiva e auto/costruita

Nello scorso numero è stato riportato lo stralcio di un articolo di Franco Armini pubblicato sul "Corriere del mezzogiorno" in cui lo scrittore esprimeva la sua difficoltà a raggiungere il mare di Torre Del Greco "sommerso dal cemento". Ci si chiedeva se il punto di vista di Armini fosse distorto o è la nostra realtà cittadina ad essere in pessimo stato. Probabilmente sono vere entrambe le affermazioni. Armini era sicuramente spaesato, insomma ha iniziato a chiedere "scusi, per il mare?" domanda poco esplicita in un paese che è praticamente tutto costa come il nostro e a cui immagino tutti abbiano dovuto rispondere con un'altra domanda "zona litoranea o zona porto?". D'altra parte Armini non parla solo del mare ma anche della "luce che non buca gli spazi, perché spazi vuoti non ce ne sono" e questa è forse una delle caratteristiche più problematiche della nostra città. La nostra architettura è fatta di palazzi alti e ravvicinati e di conseguenza la densità abitativa è troppo alta. Armini ha evidenziato le implicazioni negative di tale situazione. Ci sono e non si possono negare. Il caos del nostro paese, unito alla scarsa educazione di alcuni concittadini, spingono talvolta a pensare che il momento più bello di una passeggiata sia quello in cui si torna nella tranquillità della propria abitazione. Tuttavia ci sono anche implicazioni positive che meritano di essere considerate. Una su tutte è quella di avere concentrato in poco spazio un po' di tutto, dai negozi agli uffici. Ciò permette di spostarsi a piedi e non necessariamente con l'auto. Questo aspetto, considerato secondario da molti, è invece ciò che ci rende più umani. Uscire sistematicamente con l'auto vuol dire vivere la città attraverso una "gabbia di metallo", guardare solo dritto davanti a sé perdendo la possibilità di vedere ciò che ci circonda. Camminare invece dà il tempo di osservare i luoghi, permette di incontrare persone senza aver fissato prima un appuntamento, di ascoltare brani di conversazioni, di sentire i suoni e i profumi delle strade. Camminare aiuta a vivere come "persone tra le persone", muoversi in auto ci rende "macchine tra macchine". Non voglio sminuire le problematiche della nostra città denunciate da Armini (non ultimo il degrado del nostro litorale) che ci sono e meritano la giusta attenzione ma sottolineare che forse un frettoloso giro in auto è un'esperienza troppo limitata per giudicare una città e capire ciò che spinge circa 90000 mila persone a vivere "tutti serrati, tutti insieme in questa prigione collettiva e auto/costruita".

di Eleonora Colonna

LA POESIA

Domenica di Maggio

Domenica. Scorrizza un calessino con un puledro tutto infiocchettato, che trotterella vispo e sbarazzino, con l'aria di sapersi contemplato.

C'è un banco tutto ornato di limoni, con una procacissima acquaiola; ha messo un disco, dove Ester Baroni, ha inciso: "fresca fresca, sola sola..."

Si ride a crepappelle al bar Romito, per "una delle sue" di Pascalino (la burla era il suo scherzo preferito).

Al corso Umberto Primo, "a nera nera" arriffa del formaggio pecorino tenuto in mostra nella sua panierina...

Saverio Perrella



Signore e Signori

di Ciro Adrian Ciavolino

La paesologia è la scienza che studia i paesi, ma è una scienza strana a cui si dedica un solo scienziato. Una scienza che è il frutto di un banale ripiego: non potendo più vivere nel suo paese ed essendo incapace di lasciarlo, si è deciso a studiarlo.

Franco Arminio: Vento forte tra Lacedonia e Candela (Ed. Laterza)

Ncapatorre

Da sotto i portoni la chiamata era a voce, accompagnata dalla mano a lato della bocca. Se la chiamata doveva andare più in alto, le mani ai lati della bocca erano due, era una tofa tascabile. Per non salire scale. Un inquietante campanello di ceramica bianca a forma di seno di fanciulla era a lato di qualche porta ai piani più alti, premendolo chi non ha avuto la sensazione di mettere un dito su un capezzolo. Al portone il citofono con un nome era inimmaginabile, e poi non s'aveva un cognome, si aveva un nome con l'aggiunta del mestiere, e 'u scarparo, 'u ferroviere, 'u graunaro, 'a fruttaiola, come si sarebbe potuto scrivere.

Riesco a sentire dal pozzo della mia sordità il suono rauco del citofono mezzo scassato dietro la mia porta il lapidario invito quindicinale alla riunione domenicale dei soci della Giostra, via dei Naviganti, domenica ore diciannove titolo Canzoni della nostra Gioventù. Voce di banditore, come Luigi 'u scucciato, chiama pubblica, l'omm cu campaniello, è ghiuto 'u campaniniello p''a Torre, riman e mmattina manca l'acqua, s'è sperduta na criatura. Luigi 'u scucciato, un cranio lucido e scuro per una vita all'aperto, nessuno ricorda il cognome, nessuno lo ricorda con i capelli. Era stabilmente in piazza Santa Croce, era la sua grande casa-agorà, aveva adottato una edicola votiva all'angolo di Via Diego Colamarino, più che edicola quasi un sacello, di buona architettura, una nicchia con un busto di Cristo incoronato di spine, di legno, buona scultura, succedeva solo allora, e in alto una croce con piccole simbologie della via Crucis Inchiodate all'asse orizzontale, il gallo, la scala, il martello, i chiodi, il calice, altro. Luigi 'u scucciato era custode e patron di quel sacello al quale non faceva mancare fiori e lumini. Il busto, bella scultura in legno a colori del Cristo, fu rubato. E' stata rimediata una scultura men che mediocre per stare al passo con altre qui d'intorno. Di Luigi, 'u campaniello p''a Torre, qualcuno vuol sapere cognome.

Ncapatorre era un luogo solitario alquanto, i negozi avevano grosse porte di legno nei vani ad arco, quando s'aprivano sembravano dittici d'arte sacra, come si vedono nei musei. Questa è una città magra di storia, una città impastata di magma per secoli ma caparbiamente rifatta, per il Vesuvio che non ha mancato di coprirci di lava di diverse qualità e consistenza e colori. Dove ha risparmiato qualche quartiere ci sono le case che possono avere storia e fondamenta nel seicento, prima di allora quasi niente, qualche torre marina, il Castello e il Monastero degli Zoccolanti perchè situati su alture. Non abbiamo arte medioevale nelle chiese perchè non c'erano in tal tempo che piccole cappelle votive, patrimoni di famiglie, perdute, rifatte, spoliatae finanche da chi d'arte campà, oltraggiando Dio due volte.

Ncapatorre il Monastero degli Zoccolanti è stato deturpato dall'incuria e dall'ignoranza, sempre inaccessibile e negato a chi avrebbe potuto sostenerne e mantenerne il decoro. Ora diventa guardia di un parcheggio. C'era il Gran Caffè Palumbo sul quale atterrò un palazzone ignobile, dove i signori venivano anche da Napoli per un gelato o sognare al suono di un pianoforte e alla voce di un cantante, anche improvvisato. La villa Comunale era villa con un guardiano sempre presente con la frusta in mano, riuscivamo ad eluderne la sorveglianza, potevamo staccare qualche ramo a forbice per farne una freccia. Con un pezzo di elastico da qualche parte raccattato, o scovando nei cassetti della macchina per cucire che doveva troneggiare nelle case, si costruiva una fionda, l'unico spasso adatto a fragorose rotture di vetri o a cacciare qualche compagno. Nella villa comunale c'era una vasca di bello stile con i pesciolini rossi, la ritrovo dietro le mie più amate foto da ragazzino. Vivevo in un paese dimesso ma bellamente mantenuto dagli amministratori del tempo della giovinezza di mia madre, sapevano fare leggi e farle rispettare, a Capotorre in Via Vittorio Veneto come a Via Cesare Battisti, o altre strade più a monte, bisognava arretrare di un paio di metri, se no la palazzina non la potevi fare.

La mia casa studio di via Roma di fronte alla Chiesa della Madonna delle Grazie, Via Roma da lì inizia e molti non lo sanno, volge all'interno di un vicolo le poche stanze, ha un ampio e lungo terrazzo dove il Vesuvio mi è negato dalla imponente e bella Scuola Giovanni Mazza dello stesso stile della Scuola Nazario Sauro, buona seria architettura. Affaccio sul vico I di via Vittorio Veneto, dove c'è una sede della Compass piena di gente che va e viene, una Mail Express e la sede della Turrus. Qua sotto una volta c'era un giardino, ora asfalto per parcheggiare. Fuori la strada ci sono decine di statuine in forma umana che sono fisse come i nani di cemento e a colori nei giardini di persone che i nani non se li fanno mancare, si fanno mancare libri ma i nani no.

Queste statuine in forma umana parlano animosamente di sport, ad alta voce si combattono sulle vicende della Turrus, dell'Inter e del Napoli. Ogni tanto si muovono, lentamente, come i personaggi della Partita a Scacchi di Marostica. La vetrina di un bar non è più una vetrina, è una bacheca piena di sistemi di giocate d'ogni genere, spesso un cartello annuncia qui sono stati vinti mille, cinquemila euro. La cassa ha dietro di sé una cascata di gratta e vinci come una pala d'altare nel Duomo di Napoli, un arazzo di carte rosse azzurre e oro. Di fronte Peppe il giornalista sì e no riesci a vederlo nel buco rimasto da centinaia di pubblicazioni anche assurde, compro un giornale con CD di canzoni napoletane meno male sino agli anni sessanta, schivando tutti i neomelodici che hanno infettato la nostra canzone, un virus che spero possa essere individuato.

Se fossi Re, come un'opera recita, chiederei alla Azienda Napoletana un tram dismesso e lo metterei al centro della strada come una volta vi stazionava dopo una manovra. Potrebbe diventare una Galleria d'Arte, un Museo del Tempo Perduto, una biblioteca per salvare qualcuno dalle loro discussioni sui giocatori e gli allenatori di calcio. Qualcuno potrebbe tentare in extremis la lettura di un libro, si potrebbero mettere tavoli con i giornali escluso quelli sportivi. Libri per i ragazzi che crescono sempre più lontani dalle pagine stampate e sempre più con le dita sulle tastiere dei computer. Si potrebbe fare qualcosa nel tram per rallentare per distrarre dal vieni prendiamoci un caffè. Gli uomini cominciano a ritirarsi, vanno a casa per il pranzo ma poi ritornano, riprendono il servizio di chiacchiere fino a sera, fino a quando uno sciame di ragazze e ragazze che strillano inonda la strada. I mezzi a due ruote impazzano.

Qualcuno ogni tanto muore, fiori bianchi per terra, letterine, poi si continua.

Sono nel palazzo dove mia moglie da ragazzina viveva, confina con un vicolo dal nome bellissimo, Vico della Visitazione, ci sono le Suore Vocazioniste.

La mia vita è attorcigliata intorno a queste mura.

Lettere a la tófa

Le e-mail vanno indirizzate a usn123@fastwebnet.it e le lettere a: Redazione "la tófa" via Cimaglia 23/E Torre del Greco

L'OPEROSITÀ
DEI D'AMBROSIO

Ringrazio la direzione de "la tófa" per l'articolo del 31 marzo 2010, n.92, dedicato alla Cappella degli Orefici, meglio conosciuta come Cappella Vecchia. Mi sia però consentito fare alcune riflessioni.

In primo luogo, quando si parla del nonno dello scrivente lo si apostrofa quasi con un velo di disprezzo, come una persona che nella vita non abbia mai combinato nulla di buono e soprattutto che non ha mai lavorato. Non si vede il nesso con la storia della Cappella Vecchia. Tale nota descrittiva è forse soltanto frutto di informazioni raccolte e ancora permeate di antichi e mai sopiti rancori. In secondo luogo nell'attenta cronistoria, in alcuni tratti discutibile, non si è tenuto conto dell'impegno profuso dalla famiglia D'Ambrosio per mantenere in buono stato le scalinate della Cappella e lo spazio antistante. Per concludere la Cappella degli Orefici potrebbe essere riaperta in breve tempo ai fedeli, se ci fosse maggiore attenzione delle Autorità per questa zona collinare, che rappresenta l'unico polmone d'ossigeno della città di Torre del Greco.

Mi auguro di essere stato compreso, assicurando che non c'è da parte mia alcun spirito di polemica.

Distinti saluti.

Dott. Domenico D'Ambrosio

L'articolo in questione è scritto dal nostro Angelo Di Ruocco con la sua solita capacità di coniugare insieme luoghi e abitanti, monumenti e persone, storia e cronaca, miscelando con gusto, conoscenza e amore per la nostra terra e i suoi abitanti. Rileggendo l'articolo ancor di più ci pare netta la descrizione di suo nonno come persona benestante e di cultura e, riferendo l'articolo anche di alcune attività imprenditoriali d'eccellenza da lui intraprese, ce lo immaginiamo persona di grande vivacità intellettuale. Se abbiamo urtato la sua sensibilità ce ne dispiaciamo, però ben altro è stato scritto.

QUELLA STATUA
DI SAN GENNARO

Gentile direttore mi chiamo Paolo Carannante e sono abitante di Cappella Orefici a Torre del Greco. Ho visto il bellissimo articolo del giornalista Angelo di Ruocco sulla tofa n. 92 ove è stata pubblicata una foto della statua di San Gennaro che si trova all'interno della Cappella stessa. Vorrei chiedere gentilmente, tramite lei, al sig. Di Ruocco se posso ricevere la foto in formato più grande e, se eventualmente ne fosse in possesso, altre foto dell'interno.

Grazie mille per la cortese disponibilità. Sinceri saluti.

Un grande appassionato e ammiratore del vostro lavoro.

Dott. Paolo Carannante

Il signor Di Ruocco ha provveduto ad inviarle le foto via email. Saluti.



La dignitosa semplicità della chiesetta di una comunità rurale che ha saputo creare vere eccellenze culturali...

La Cappella dell'Immacolata al Pagliarone

di ANGELO DI RUOCCO

Continuando la nostra panoramica sulle Cappelle Rurali, voglio segnalarvi la Cappella dell'Immacolata al Pagliarone. Anche in questa si è detto Messa fino a quattro cinque anni fa nei giorni festivi, poi è giunta la chiusura e il successivo lento ma inesorabile degrado, anche se attualmente basterebbero piccole manutenzioni perché il suo stato non è disastroso. Via Pagliarone è una stradina che da Via Nazionale nei pressi del Palazzone, porta fino alla spiaggetta Mancinelli e a Villa Balke ex proprietà Amodio. L'ingresso di Via Nazionale è riconoscibile poiché è sormontato da un palazzotto d'epoca di colore bianco.



La Cappella si trova sulla strada più o meno verso la metà e fa angolo con il viale di platani che porta al palazzo padronale ex proprietà Croce, poi De Santis e adesso è frazionato come tutto il fondo rustico, che all'origine era di una quarantina di moggi compresa la Cappella ed un giardino annesso, che in tempi recenti gli ultimi proprietari hanno lasciato alla Curia di Napoli.

La piccola Cappella sorta verso la metà del '700, consta di un'unica navata profonda circa una ventina di metri e larga circa sei, abbastanza alta da poter essere vista da tutta il circondario, ovviamente prima delle costruzioni quasi tutte abusive che sono state edificate nell'ultimo trentennio sul territorio. Alla visita, cortesemente concessami da Michele Maresca, contadino ovvero "parulano", custode delle chiavi e custode morale della Cappella, essa non presenta decori, fregi e particolari di rilievo, anche esternamente è priva di qualsiasi preziosismo (le uniche cose di valore, erano due tondi ad olio della stessa epoca, tra cui un San Rocco, ma sono state rubate una ventina di anni fa). Una bella tela con l'Immacolata di scuola Solimena che era posta sull'altare è conservata presso il Santua-



rio del Buon Consiglio. La piccola campana anch'essa del XIII secolo, che nei giorni santificati al Signore chiamava alla raccolta le genti della contrada, una volta era posta sul palazzo padronale ma una trentina di anni fa fu collocata in alto sopra il cornicione della chiesa stessa.

La comunità del Pagliarone fino ad una trentina di anni fa era composta per oltre il novanta per cento da gente che si dedicava alla campagna, campagna che per gran parte dell'anno, con coltura sotto serra e all'aperto, produceva grandi quantità di ortaggi, che oltre ai locali, dava lavoro a frotte di donne braccianti provenienti dai vicini paesi Vesuviani, Sarno, Poggiomarino, Marchesa (Boscotrecase) che, in questo periodo dell'anno e fino a metà estate, si dedicavano principalmente alla raccolta dei fagiolini, di peperoncini verdi "puparuoli del fiume", pomodori e altri ortaggi, culture poi che sono state sostituite quasi totalmente con la coltivazione dei fiori sotto serra.

Da un testo di Silvestro Sannino leggiamo che "all'Esposizione di Parigi del 1901 il 17 marzo si esibivano tra le primizie assolute i fagiolini di Torre del Greco", fagiolini che queste donne, munite solo di un grembiule annodato, 'o mantesino, raccoglievano sempre piegate, dalla mattina fino al calar del sole.

Durante la frequentazione delle Scuole Elementari, una vita fa, prima nel Palazzone (Palazzo del Salvatore), poi in un palazzo qualche civico dopo, persisteva la simpatica consuetudine, in occasione delle principali feste dell'anno, di portare un pensiero ai maestri. I ragazzi che provenivano dal Pagliarone, portavano alla maestra fagiolini appena raccolti, pomodori per le insalate; se qualcuno aveva bisogno di un piccolo aiutino, le previdenti mamme del "ciuccio" aggiungevano anche una mezza dozzina di uova fresche.

FRONTE DEL PORTO

Armatori, il punto di Mariella Bottiglieri

Il 10 maggio aprirà a Roma il Mare Forum 2010, che avrà tra i protagonisti operatori broker, armatori di tutto il globo e rappresentanti del mondo della Finanza. La Bottiglieri Shipping Company è tra gli organizzatori di questo prestigioso evento, curato dal proprio Amministratore delegato Mariella Bottiglieri.

"La crisi economica mondiale ha fatto piazza pulita degli speculatori e il modello italiano, aziende armatoriali per lo più familiari, che non hanno l'obbligo del dividendo a fine anno, hanno superato brillantemente la crisi - dichiara l'A.D. della Bottiglieri in un'intervista al Secolo XIX di Genova - e i traffici verso i paesi "BRIC", Brasile, Russia, India e Cina, stanno vivendo una nuova espansione. Dopo il Mare Forum sarò a Londra al congresso IMO (International Maritime Organization) in rappresentanza dell'Organizzazione Intercargo, di cui mio padre Giuseppe Bottiglieri è vicepresidente, con l'obiettivo di rendere il settore più consapevole sui temi di tutela ambientale, sicurezza e turnover dei marittimi, al fine di migliorare la vita a bordo. Ci saranno i maggiori sindacati mondiali del settore e sono certa che non saranno solo parole".



Mariella Bottiglieri è nata a Napoli l'11 febbraio 1978. Figlia di Giuseppe Bottiglieri e Ghety Cozzolino, rappresenta la sesta generazione di una famiglia di armatori di un Gruppo nato nel 1850 a Torre del Greco. Sposata con Joe Green, lo scorso 5 marzo è diventata mamma di Sophie.

Nuove Bulk Carrier per la RDB

In pochi mesi dai cantieri navali di Daishan (Shanghai) sono state consegnate alla Rizzo-De Carlini-Bottiglieri le navi da carico gemelle da 176.000 tonnellate "Ugo de Carlini" e "Roberto Rizzo", lunghe 292 metri e larghe 45 con 9 stive a doppio scafo, le più grandi Bulk Carrier della flotta mercantile italiana, la "Giuseppe Mauro Rizzo" da 87.000 tonnellate e la "Adele Marina Rizzo" da 110.000 tonnellate.

Il piano di sviluppo della RDB prevede la consegna di altre 18 navi con tonnellaggio tra gli 80.000 e le 176.000, di cui 12 verranno costruite in cantieri cinesi e 6 in Giappone. Nel 2012, quando il programma sarà completato, la flotta sarà formata da 25 navi, cui vanno aggiunte 60 navi noleggiate, mentre il personale impiegato passerà da 300 a 1000 unità. "La RDB Armatori, che ha sede a Torre del Greco, - afferma Maria Grazia Bottiglieri, presidente e amministratore delegato della società in un'intervista ad un periodico del settore - e proprio qui si sentirà forte l'influsso della commessa cinese e giapponese, con un notevole incremento di personale e tecnici specializzati".

La stampa cinese ha dato grande risalto all'avvenimento.

**ACCADEMIA
ITALIANA
DELLA MARINA
MERCANTILE**

Partiti i primi corsi presso la sede torrese dell'Istituto di alta formazione. Clima rilassato ma programmi impegnativi per preparare adeguatamente i futuri ufficiali di coperta e di macchina: un lavoro riscoperto dalle nuove generazioni, profondamente rinnovato dalla tecnologia



Un'occasione bussata alla porta di casa

di RAMONA GRANATO

“She is a ship!” esclamano i 20 cadetti del primo corso per allievi ufficiali di coperta, istituito dall'Accademia Italiana Marina Mercantile nella sede di Torre del Greco, quando il professor Luca Sisto indica il poster di una nave da crociera. Ci troviamo negli ex Molini Marzoli di via Calastro e la sede distaccata della prestigiosa accademia di Genova è operativa da marzo. Secondo il piano di studi, i giovani dovrebbero approfondire le materie già approcciate nei programmi ministeriali degli istituti nautici, ma qui si studia molto di più. “Oltre ad approfondire le materie che già conoscono - spiega Sisto - i futuri ufficiali vengono edotti sulle norme di diritto mercantile e di diritto navale e dei trasporti, nonché sulla politica internazionale che determina situazioni portuali anche molto diverse dalla nostra. Diciamo che gli allievi imparano a stare attenti a tutto ciò che succede e che può avere ripercussioni anche sull'attività marittima”. Vera e propria cultura marittima a 360 gradi, senza dimenticare la principale lingua delle attività commerciali sul mare, l'inglese. Da qui è scaturita la simpatia - e veritiera - affermazione che citavamo prima. “La nave è l'unico termine, tra quelli del settore marittimo, che in inglese è di genere femminile” ci spiegano. Al di là del clima rilassato, si percepisce il rigore con cui questi cadetti sono istruiti: dopo due anni andranno a rinfoltire con grande competenza le attualmente scarse schiere degli ufficiali.

Questo istituto di alta formazione è stato fortemente voluto proprio per dare nuova linfa alla categoria degli ufficiali di coperta e di macchina, di cui si lamenta grande carenza. Personalità come l'ex presidente di Confitarma Nicola Coccia, Ennio Cascetta, assessore ai Trasporti della Regione Campania, Ciro Falanga, city manager del Comune di Torre del Greco e lo stesso sindaco Ciro Borriello, nonché il vicesindaco Antonio Spierito, hanno appoggiato sul nascere questo progetto, consci dell'enorme impatto, non solo imprenditoriale, ma soprattutto occupazionale e sociale, che un'istituzione del genere poteva avere sulla nostra città.

Il corso per allievi ufficiali di coperta è strutturato in 24 mesi, suddivisi in maniera tale da intervallare periodi di 45 giorni di corso teorico a terra, con 4 mesi di pratica retribuita sulle navi mercantili e da crociera. Per i venti cadetti lo sbocco lavorativo è assicurato: da anni, infatti, gli armatori torresi invocavano l'istituzione di una scuola di alta formazione per ufficiali, per rimediare alla grave carenza di figure che possano ricoprire questo ruolo - carenza che tutt'ora, viene fronteggiata integrando nell'organico personale extracomunitario - e ora, finalmente, possono impiegare, già durante i corsi, gli allievi specializzandi.

La sede torrese dell'Accademia Italiana della Marina Mercantile ha tutte le carte in regola per avere una ricaduta più che positiva sull'assetto



Le dichiarazioni del sindaco Ciro Borriello

L'Accademia Italiana della Marina Mercantile a Torre del Greco è una iniziativa concreta e propositiva che offre ai giovani la possibilità di uno studio peculiare relativo al personale di armamento ed è una realtà su cui i nostri prestigiosissimi armatori da anni giustamente invocavano. Attualmente - prosegue - è fondamentale puntare sull'eccellenza del personale. Con questi propositi la sede torrese, che ha come sua omologa solo Genova, vuole diventare un preciso punto di riferimento per il Meridione.



economico e sociale della nostra città. Se pensiamo che i giovani diplomati degli istituti nautici faticano sempre più a trovare degli imbarchi che permettano loro di fare la giusta pratica, ci rendiamo conto dei vantaggi offerti: frequentando i corsi biennali dell'accademia - dove l'iscrizione è completamente gratuita e comprensiva di vitto e alloggio per chi viene da fuori città - possono dormire

sonni tranquilli, perché per ogni corso l'occupazione è del 100%. Al termine dei due anni, infatti, per ogni allievo è prevista l'integrazione in una delle società armatoriali che sponsorizzano la scuola. Oltre all'amore per il mare, gli allievi sono spinti anche dalle innovazioni che rendono sempre meno pesante la navigazione: le navi posseggono sistemi di sicurezza a norma e le condizioni degli equipaggi a bordo non hanno niente in comune con i racconti tramandati dai nonni. I giovani che oggi decidono di intraprendere que-

...frequentando i corsi biennali dell'accademia - dove l'iscrizione è completamente gratuita e comprensiva di vitto e alloggio per chi viene da fuori città - possono dormire sonni tranquilli, perché per ogni corso l'occupazione è del 100%...

sta professione devono essere consapevoli che gli imbarchi non durano anni e non si lavora in condizioni rischiose. Inoltre, la paga mensile di un ufficiale è superiore a quella di qualsiasi impiegato e lavoratore di terra.

Al di là del profitto materiale, bisogna riconoscere che l'amore per il mare è un'eredità che noi torresi ci portiamo nel sangue da secoli. Unendo questa spinta all'alta specializzazione offerta dalla sede locale dell'accademia, potremo tornare ad essere competitivi sul mercato del lavoro. Un'occasione che viene a bussare fino alla porta di casa nostra e non aspetta altro che essere colta.



Altro aspetto significativo è soprattutto la positiva ricaduta che si avrà sia sotto il profilo imprenditoriale e occupazionale che infrastrutturale e sociale. La sede è all'interno dei Molini Meridionali Marzoli, che nelle nostre intenzioni è da destinare alla costruzione della cittadella del Mare. Ritengo doveroso - conclude Borriello - esprimere gratitudine a tutti, in particolare agli armatori torresi, a Francesco Carpinteri, Capo VI Reparto - Comando Generale del Corpo delle Capitanerie di Porto, a Eugenio Massolo, Presidente Accademia Italiana della Marina Mercantile, all'allora presidente di Confitarma Nicola Coccia, ad Antonio Poziello, Coordinatore A.G.C.17 della Regione Campania e non per ultimo al Direttore Generale del Comune Ciro Falanga e al capitano Antonio Spierito, vice Sindaco del Comune di Torre del Greco per l'ottimo lavoro profuso”.

NON È UN ROMANZO

di FLAVIO RUSSO

Gli scavi del Matrone portarono alla luce, contigua alla linea di *tabernae*, anche una lussuosa villa marittima. Stando alla sua accurata relazione la dimora, incentrata su di un grande peristilio di trenta colonne, in laterizio rivestito d'intonaco e dipinto di rosso, appariva costituita da numerosi ambienti, che purtroppo non poterono essere tutti dettagliatamente esplorati e neppure adeguatamente documentati. Restarono perciò ignoti quelli del settore occidentale, dove forse si apriva l'ingresso e dove forse si succedevano tre vasti saloni con i relativi disimpegni. Altrettanto ignoto il proprietario della grandiosa residenza, che sorgendo sul porto del borgo marittimo di Pompei, sembrava suggerire un ricco commerciante, un armatore dell'epoca, magari quel Pomponiano verso la cui dimora fece rotta la quadriremi di Plinio. In quel remoto caso, uno degli scheletri ritrovati avrebbe potuto essere proprio dell'ammiraglio, ma come fare per riconoscerlo?

Il Matrone pur non osando proporre una simile identificazione, nondimeno suggerì ai funzionari dell'amministrazione dei Musei che lo strano scheletro dell'anziano riccamente addobbato, avrebbe potuto appartenere ad un importante personaggio, senza dubbio un eminente patrizio, forse persino un nobile romano. L'ipotesi fu immediatamente respinta con sufficienza e derisione, dettata senza dubbio dall'infima cultura storica del suo autore.

L'ingegnere, tuttavia, non si scoraggiò convincendosi giorno dopo giorno che non poteva trattarsi di una qualsiasi vittima del Vesuvio, ma avendo ricevuto nel frattempo, dalle autorità competenti, ampia facoltà di disporre a piacimento dei ricchi e numerosi reperti portati alla luce, finì per dedicarsi alla loro lucrosa e sistematica commercializzazione. Gli scheletri tornarono perciò sottoterra, in un angolo della villa, e solo il cranio del presunto patrizio restò presso il Matrone, a suo dire come gratitudine per i fortunati rinvenimenti.

Le dicerie ormai circolanti su quei fortunati scavi e su quello strano scheletro, però, non finirono ugualmente sepolte tant'è che, in data 16 novembre 1901, sul *Corriere di Napoli* comparve un articolo sulla vicenda a firma del console onorario e vice Console di Francia a Castellammare di Stabia, tal Eduard Jammy, dove senza soverchie perifrasi era ventilata l'attribuzione dei poveri resti a Plinio il Vecchio. E, pochi giorni dopo, forse in seguito ad un suo interessato invito, l'ingegnere fu raggiunto sugli scavi dall'estroso personaggio che, senza eccessivo sforzo, finì per convincerlo della sensatezza dell'ipotesi.

Scriva il Matrone che: "all'arrivo del Signor Com. E. Jammy io avevo già venduto i due bracciali (armille) e il collare dell'anziano come pure i bracciali e le collane dei suoi compagni. Conservavo e conservo ancora l'anello d'oro dell'anziano ed una parte dei bracciali d'oro e delle collane dei suoi compagni, l'argenteria, il gladio ed altri oggetti. Io ho pulito il gladio ed ho visto, sull'estremità di bronzo del fodero, che si distingue un decoro formato con dei molluschi e tre conchiglie marine in rilievo; l'elsa e la guardia sono in avorio; il fodero è in legno sottile che si conserva ancora...". Fin qui il Matrone ancora manifesta un certo ritegno ad adottare la presunta identificazione, pur essendone già se non pienamente persuaso, sicuramente favorevole.

Nelle pagine successive, invece, non solo la certezza in merito è acquisita ma sembra anche stimolare l'esposizione di ulteriori indizi probatori, tant'è che sul famoso scheletro aggiunge: "Come sarebbe stato possibile dedurre che stava disteso su di un drappo, la testa più in alto, i piedi più in basso, con la brocca ed il gladio abbandonati al suo fianco, gladio che dimo-



Nella foto in alto: l'area dov'è localizzata la Villa ritrovata dall'ingegner Matrone; accanto al titolo: Plinio il vecchio; centro pagina: l'ingegner Matrone; sotto: la pianta della Villa, un'antica foto degli scavi e il teschio ritrovato.

Immagini tratte dal volume "79 d.C. Rotta su Pompei - Indagine sulla scomparsa di un Ammiraglio" di Flavio Russo - Ferruccio Russo, Edizioni Scientifiche e Artistiche - Napoli 2007

TRE PASSI PER UN GIALLO

Una sontuosa villa nel borgo marittimo di Pompei; uno scheletro agghindato di monili con accanto un gladio con le insegne della flotta romana; lo scopritore dei resti - sepolto per secoli dalle ceneri del Vesuvio - ha pochi dubbi sull'identità del personaggio. Ma alcune incongruenze giocano a favore degli oppositori...

L'incerta attribuzione

"...Chi ha dunque potuto compiere uno scavo subito dopo il disastro? ...Lo scavo circolare aveva un diametro di 15 metri, prova evidente che vi furono delle ricerche allo scopo [di ritrovare il corpo di Plinio il Vecchio]..."

"strava il suo rango di ammiraglio? Le impronte sul drappo erano impresse nella cenere solidificata. La cenere caduta dopo la pioggia di lapilli era allo stato di fango fluido; si insinuò in tutte i vuoti e colmò tutte la cavità; col tempo, si solidificò acquisendo la durezza della pietra tenera (tasso). La cenere che fu rimossa subito s'indurì di meno; quella che fu rimossa più tardi si rompe in pezzi, e non forma più una unica roccia.

Il cadavere di Plinio fu ritrovato dinanzi alle stanze 5^a e 6^a a ovest della stanza 7^a, o termopolio e presso la bottega del farmacista. Le tracce delle travi rimaste sul muro indicano che doveva esservi un tetto ad Est del n° 7 ed io vi feci eseguire uno scavo, perché il letto di cenere sembrava intatto e scendeva persino più in basso, cosa che lasciava supporre

che il tetto essendo vuoto il peso della cenere al di sopra l'aveva fatto crollare e la cenere stessa aveva riempito quel vuoto; dovetti però rinunciare a proseguire lo scavo, poiché m'accorsi che le pietre che si trovavano sotto la cenere erano state rimosse e che questo scavo era stato praticato subito dopo il disastro; la cenere era stata rigettata di nuovo, ed aveva acquistato la consistenza abituale come se non fosse mai stata toccata: queste ceneri sono nettamente distinte dallo strato superiore di terra che si è formato molto tempo dopo, tan-

t'è che nei siti di scavo molto più tardi la terra e la cenere si sono mescolate.

Abbandonai perciò quel lavoro e tutto rimase come io vi ho indicato.

Chi ha dunque potuto compiere uno scavo subito dopo il disastro? ...Lo scavo circolare aveva un diametro di 15 metri, prova evidente che vi furono delle ricerche allo scopo [di ritrovare il corpo di

Plinio il Vecchio]. Che cosa successe in seguito? Nessuno può saperlo... la cavità fu di nuovo riempita. Questa terra era diventata un immenso deserto e non si tentò più alcun'altra ricerca..."

La memoria del Matrone, puntigliosa e non esente da una evidente delusione, si dilunga nell'esposizione degli altri rinvenimenti



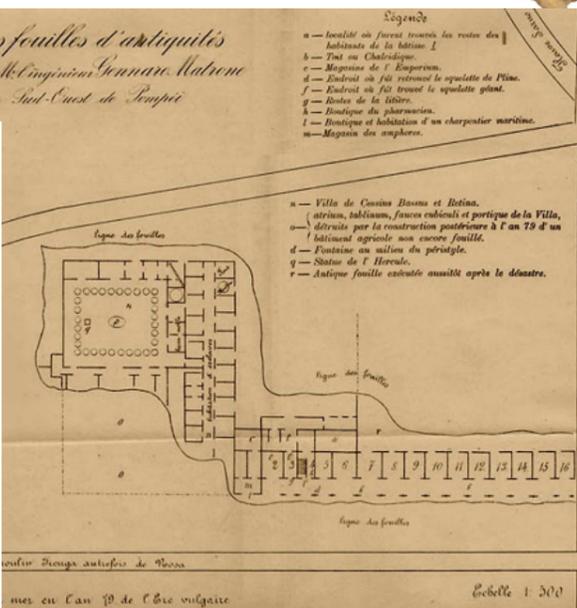
scavi presso la foce del Sarno con illustrazioni tratte da fotografie di G. Ruffo, principe di S. Antimo. Il tecnico, pur lasciando adeguato spazio alle riserve, reputò molto probabile l'identificazione e per conseguenza la scoperta sensazionale. Col passar del tempo, tuttavia, crescevano pure gli oppositori, fra i quali l'archeologo Giuseppe Cosenza che a sua volta pubblicò nel 1902 un altro saggio dall'esplicito titolo: *Intorno alla pre-*

tesa scoperta di Plinio il Naturalista. Il suo argomento principe per demolire gli entusiasmi del Matrone consisteva nel ritenere assurdo immaginare intorno ad un ammiraglio imperiale, un codazzo di donne e bambini e non già di alti ufficiali! E poi, perché mai avrebbe dovuto agghindarsi con tanti monili di oro che, a suo dire, l'avrebbero fatto somigliare piuttosto ad una pacchiana ballerina da avanspettacolo e non certo ad un altissimo ufficiale in comando!

Ad un identico ironico rigetto pervennero, o si adeguarono, negli anni immediatamente successivi una schiera di dotti giornalisti, letterati e poeti, accomunati solo dalla derisione della presunta scoperta. I loro articoli raggiunsero al riguardo, non di rado, vertici di stupidità degni di miglior causa: Ferdinando Russo, ad esempio, mitico autore di *Era de maggio*, *Marechiaro e Palomma 'e notte*, per citare alcune delle sue più note canzoni, scrisse di lì a poco: "lo scavo dell'ingegner Matrone è certamente considerevole... ha dato oggetti singolarmente pregevoli... tra gli altri... pure una casseruola, una bella brocca ed alcune forme di pasticceria. Vorremmo ora sol per questo giurare che Plinio era un ghiottone e che... [le] trascinava appresso... per farsi fare quando gliene veniva la voglia le sfogliatelle...!"

La questione, secondo una prassi squisitamente italiota, era divenuta ormai una sfida ideologica, tra sapienti e orecchianti, tra illuminati e vil meccanici! Il codazzo di bambini, donne e uomini che marciava dietro al presunto ammiraglio e che una zaffata di gas fermò per sempre, ricordava, se proprio si voleva trovare un'analogia militare, il pazzariello di napoleonica ispirazione, ma mai il duce della prima flotta imperiale! Ovviamente, con un pizzico di logica si poteva immaginare che quei disperati, in un frangente così terribile, stessero seguendo un ammiraglio per cercare scampo sulla sua nave, ma come credere che un individuo bardato con anelli, bracciali, collane e con un gladio da operetta appeso a un cingolo saltellante sulla pancia, fosse un grande ammiraglio e non un grasso effeminato?

La farsesca comicità di quell'immagine, così impietosamente rievocata, alla fine ebbe la meglio: l'identificazione, ammesso pure che l'intera rievocazione fosse attendibile e non un abborracciato adattamento del Matrone per meglio vendere le sue chincaglierie, era di sicuro una fola, una arcaico-millanteria dettata dall'incompetenza e dal pressapochismo! Gli altissimi ufficiali romani, come certificato da miriade di busti, erano la quint'essenza dell'alterigia militare, della virtù guerriera, in una parola della marzialità, tutt'altro che ballerine da avanspettacolo!



continua sul prossimo numero

Niente è semplice nella vita quando latita il fattore "C"

La tessera mancante

di ROBERTA RINALDI

Cari lettori è da tempo che aspettavo di darvi una piacevole notizia per me, ma anche un grande ringraziamento per voi. A squarciagola avrei voluto comunicarvi di aver finalmente ottenuto il tanto atteso tesserino da pubblicista. Invece, dopo tanta fatica, non ho ottenuto niente. Per più di due anni, ormai, avete seguito le mie avventure, avete sopportato e riso delle mie disavventure che mio malgrado ancora non si sono concluse.

Come potete ben vedere nella vita niente è semplice. Nonostante aver svolto il mio lavoro, in maniera precisa e puntuale, per alcuni piccoli cavilli e per il dispetto di qualcuno, non posso ottenere ciò che mi sono guadagnata, giorno dopo giorno, svolgendo il mio lavoro senza mai mancare un appuntamento od una consegna. È un qualcosa che mi spetterebbe di diritto. Probabilmente non otterrò mai il mio tesserino e tutti i miei sacrifici, il mio impegno, la mia costanza saranno stati inutili, fatica sprecata.

Dall'altro canto però sono soddisfatta di me stessa perché, sebbene non mi sia stato riconosciuto, ho portato a termine un impegno preso. Se fossi stata meno responsabile e più superficiale e noncurante, probabilmente le cose sarebbero andate diversamente. Chissà.

L'Italia funziona al contrario: per raccomandazione, imbrogli o fregature. Adesso che conoscete nei minimi dettagli la mia vita, sapete che la maggior parte delle volte sul mio cammino si presentano molte difficoltà. Niente mai viene da solo o cade dal cielo. Molto è frutto del mio lavoro e della mia costanza. Sebbene non possa ancora gioire con voi, continuerò a scrivere perché è la mia più grande passione. Non so per quale

scherzo del destino o quale motivo, anche se continuo a guadagnarci la vita, niente per me risulta essere facile anzi è sempre tutto in salita.

Ho sempre qualcuno che prova piacere a complicarmi la vita, persone che si divertono a mettermi i bastoni tra le ruote senza che io faccia niente per meritarmelo. Solo per il puro gusto di fare del male al prossimo che in tal caso risulterebbe essere sempre io. Le persone che più mi vogliono bene ritengono che la colpa di tutto ciò dipenda da me. Sono io a tirarmi addosso l'invidia e non fare nulla affinché ciò non avvenga. Quello che mi rammarica è non essere mai capita da nessuno o aiutata. Il mio impegno non viene mai riconosciuto e devo ringraziare anche quando sono stata io stessa a guadagnare qualcosa attraverso fatica e tanti sacrifici.

Dopo due anni e più a scrivere per diventare giornalista pubblicista, ho scoperto di dover buttare tutto al vento. È probabile che non possa più ottenere il tesserino poiché sulla terra non esiste giustizia e mi sono stanca di scendere a compromessi e subire ricatti. Sono comunque felice perché indipendentemente dalla vita sto prendendo coscienza delle mie capacità e preferisco avere dignità piuttosto che vendermi e scendere a compromessi. La dignità e l'essere una persona perbene si pagano a caro prezzo.

Nonostante questa costante cattività che mi perseguita non demordo e alla faccia di chi mi vuole male vado avanti e mi coccolo sempre di più. Così anche se sono appena tornata da un lungo viaggio in America sono di nuovo con le valigie in mano pronta verso una nuova avventura. Viaggiare, per me, è un autentico toccasana, un elisir di lunga vita. Se volete seguire le mie avventure, vi aspetto fra due settimane con la nuova puntata... non mancate!

LE PROSSIME INIZIATIVE DELL'UNIVERSITÀ POPOLARE DI TORRE DEL GRECO

Mercoledì 28 aprile, ore 18.00: conferenza, con supporti multimediali, del prof. Mario Costa, Ordinario di Estetica presso l'Università di Salerno, sul tema: "Pratiche e filosofie della città".

Giovedì 27 maggio, ore 18.00: conferenza del prof. Aldo Masullo, Emerito di Filosofia Morale presso l'Università di Napoli, sul tema: "Elogio del relativismo".

Le iniziative si svolgeranno presso il Circolo Nautico, gli inviti sono disponibili presso la libreria Alfabetà.

Il Presidente Antonio Cutolo

MOSTRA "I COLORI DEL MAESTRO" DI GIACOMO FIORENTINO

Sabato 8 maggio 2010 ore 18,30 inaugurazione della Mostra "I Colori del maestro" di Giacomo Fiorentino. UCAI Via S. Noto, 5 fino al 16 maggio. Orari 11.00 - 13.00 - 17,30 - 20.00

IL RICORDO

Ricordiamo Antonio Borrelli, recentemente scomparso a Portici, per anni "grande" vice presidente della Turris degli anni '70. La sua competenza nel settore consentì alla squadra della nostra città di raggiungere risultati lusinghieri, grazie anche ad un'organizzazione societaria efficientissima, diretta dall'allora presidente Salvatorino Gaglione. Le sue capacità dirigenziali consentirono la venuta nella nostra città di calciatori di grande levatura, fu persona di garbo e d'intelletto, di cultura e di simpatia.

Condoglianze vivissime ai familiari.



I RINGRAZIAMENTI

Gigi Madonna e famiglia ringraziano il Direttore de "la tófa" per lo spazio dedicato alla memoria del Maestro Antonio Madonna, quale riconoscimento della Sua vita dedicata all'Arte e delle Sue qualità di cittadino benemerito, che ha sempre narrato il paesaggio torrese attraverso la memoria sentimentale con cui ha trasposto poeticamente sulle tele i luoghi vissuti nell'infanzia.

La famiglia intende, inoltre, esprimere la propria gratitudine al Maestro Ciro Adrian Ciavolino per le toccanti parole con le quali ha ricordato Antonio Madonna; solo il "sentire" di un Artista (qual è Ciro Adrian Ciavolino) poteva raggiungere l'intensità espressa nell'articolo, in cui la famiglia ha percepito essere stati colti l'anima del Maestro, l'essenza della Sua lunga esperienza artistica e il nucleo della Sua vicenda esistenziale.

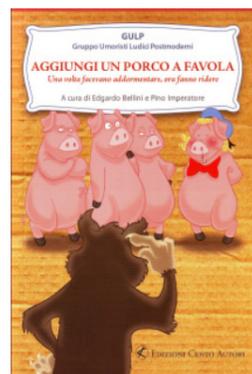
Gigi Madonna

EDITORIA

AGGIUNGI UN PORCO A FAVOLA

Se siete stufo della solita morale, se diffidate delle storielle per bambini, se credete che una risata valga più di un lieto fine ecco, questo libro fa al caso vostro. E direi nostro, se è vero come è vero che la cosa mi ha interessato e messo allegria non appena uno degli autori mi ha fatto dono di questa brillante pubblicazione. Stiamo parlando del libro "Aggiungi un porco a favola", una volta facevano addormentare, ora fanno ridere. A cura di Edgardo Bellini e Pino Imperatore. La collana è GULP (Gruppo Umore Ludici Postmoderni) e le edizioni sono Cento Autori. Pagine 230, euro 13,00. Una serie di favole arcinote, modificate in contenuto e titolo (cambia una vocale o consonante) redatte da altrettanti autori fra cui i nostri concittadini Giuseppe Della Monica ed Aurelio Raiola. I nostri hanno proposto il primo "Il cupo e l'agnello" ed il secondo "Lilli il cagabondo". Ed ho detto tutto. Buona lettura e complimenti a tutti. Da leggere.

T.G.



brevi

A CURA DI TOMMASO GAGLIONE

D'ASSISI NEWS

Una buona notizia nel campo dell'editoria e dell'informazione. Otto pagine gradevoli e di grande interesse culturale anche se legato all'attività dell'Istituto: questo è "D'Assisi News", che nasce dal un progetto scolastico che vede assieme genitori e docenti. Il giornale riporta l'intensa attività didattica e non che viene proposta dall'Istituto Comprensivo "Francesco D'Assisi", diretto dal dinamico Dirigente Scolastico dott.ssa Grazia Paoella. Il foglio traccia tutte le attività che hanno segnato la vita di questo anno scolastico e fornisce ampie e dettagliate notizie sugli eventi più importanti.

IL TORRESE

Dobbiamo segnalare con disappunto la mancata pubblicazione da ormai quindici giorni del settimanale "Il Torrese", diretto da Enzo Frulio. La mancanza di una voce editoriale in città è sempre un cattivo segno per la democrazia, la cultura ed il pluralismo. Sono queste notizie che non vorremmo mai dare, soprattutto con colleghi con i quali si è sviluppato sempre un rapporto di leale collaborazione e concorrenza.

PREMIO LETTERARIO

In bocca al lupo a Giuseppe Della Monica, finalista (fra 41 partecipanti) della 41ª edizione del Premio Letterario Teramo, organizzato dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Teramo. Speriamo bene, una gioia per Pippo ed un momento di prestigio per la nostra città.

DE CORSI E ILWEB

Nell'ottica della conservazione della memoria storica dell'arte e degli artisti il Centro d'Arte Mediterranea ha prodotto il sito www.nicolasdecorsi.com

Tale sito nasce dall'esigenza di fornire a tutti gli amanti del noto artista, nato in Russia, ma vissuto per oltre mezzo secolo tra Napoli e Torre del Greco, un approdo sicuro in cui trovare notizie relative al pittore di Odessa. Oltre alle sezioni "tradizionali", che prevedono immagini dei dipinti dell'artista e una nota biografica, verranno in breve tempo inserite le valutazioni dell'artista, secondo l'andamento del mercato nazionale, vista la presenza del medesimo in numerose vendite all'asta. È prevista anche una sezione, costantemente aggiornata, relativa alle iniziative volte a promuovere e valorizzare la figura di questo notevole artista della prima metà del XIX secolo.

POESIA

Una serata dedicata alla poesia italiana, un grande autore del passato, Lucio Piccolo, e una protagonista della poesia contemporanea, Luigia Sorrentino, assieme in un dialogo fatto di affinità e risonanze. Due voci si distanti nel tempo, che attraverso un linguaggio simbolico e fortemente analogico, danno forma a paesaggi, figure, immagini in cui si rapprende la verità di un'esperienza umana. Tutto questo a Palermo il 28 aprile a cura della Feltrinelli Libri e Musica con il patrocinio della "Fondazione Famiglia Piccolo di Calanovella". La serata quindi dedicata a Lucio Piccolo ed alla nostra concittadina Luigia Sorrentino. La manifestazione si arricchisce con l'introduzione di Fabrizio Fantoni, Gioacchino Lanza Tornasi e con Luigia Sorrentino. Le voci di Alessandra Pezzullo e della stessa Luigia Sorrentino. Accompagnamento musicale, al pianoforte: Rosanna Safina, violoncello: Daniela Santamaura. Ad maiora alla nostra Luigia.

MUSICA PER BENEFICENZA

Il 30 aprile, la Società San Vincenzo sezione di Torre del Greco, ha promosso un evento musicale a scopo benefico in collaborazione con l'Associazione "Amici delle Arti "Lucia Beffi". Il concerto di Primavera sarà proposto dall'Associazione Musicale Jubilate Deo e si terrà al Teatro Don Orione in Ercolano con inizio alle ore 20,00. Il programma prevede nella prima parte brani lirici (Verdi, Bizet, Bellini, Puccini) e poi canzoni napoletane, fra le più note. Interpreti: Lucia Petrosino (soprano), Enzo Errico (tenore), Paolo Cutolo (baritono), coro filarmonico Jubilate Deo, diretto dal Maestro Giuseppe Polese, al pianoforte, Mattia Roberto De Luca.

EDITORIA

L'AQUILONE ROSA

Ritornano i racconti di Leonilda Colamarino. Al Circolo Nautico di Torre del Greco il 27 aprile questa volta l'autrice ci porterà in alto... con il libro "l'aquilone rosa", edito da Duemme di Torre del Greco.

Fra i relatori: il dott. Velio Scarane, Dirigente scolastico del 1° Circolo di Ercolano, la dott.ssa Josè Abilitato, pedagogista, il garante per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Campania, Gennaro Imperatore. La docente Anna Martorano, anche lei scrittrice, ha presentato l'autrice. Gli interventi moderati dalla collega Ramona Granato.

Sul prossimo numero un nostro servizio.

Luigia Gargiulo



COSTIERA AMALFITANA IN BARCA A VELA

Qual miglior modo per cominciare le vacanze se non un bel giro in barca a vela? Un nuovo modo di viaggiare, l'ideale soprattutto per prendere il primo sole navigando in mare aperto verso mete da favola, in compagnia anche di nuovi amici. Il giro in barca della Costiera Amalfitana deve includere la visita della Grotta dello Smeraldo, Furore, Nerano con le sue baiette, Amalfi, Positano e Praiano per poi andare a Sorrento a rinfrescarsi con gelato e i migliori limoncelli. Visiterete il cuore "marino" della Campania, senza sottostare ad alcun tipo di organizzazione e sarà indimenticabile.

Roberta Rinaldi

VARSAVIA E CRACOVIA 25/31 MAGGIO

VISITE GUIDATE CZESTOCHOWA-WADOWICE- AUSCHWITZ. HOTEL QUATTRO STELLE CENTRALISSIMO A VARSAVIA E CRACOVIA - VOLI LINEA ALITALIA

Tel. 081.8824020

Via Vittorio Veneto, 44 TORRE DEL GRECO



Sede e deposito:
 Corso Vittorio Emanuele, 99
 (di fronte a Palazzo Vallelonga)
 TORRE DEL GRECO (NA)
 tel. 081 8492133 - 335459190
 www.almalat.com
 almalat.mc@libero.it

**Negozi Arezzo
 "Qui è Napoli":**
 Via Giuseppe Verdi, 13
 (presso Piazza del Risorgimento)
 tel. 0575 370332

Via Alessandro Del Borro 88/a
 tel.0575 23329

Negozio Torre del Greco:
 Via Roma, 46, tel.081 8821772

*Una vita per
 una passione...
 una passione che
 dura da una vita.*

**Perché la qualità
 è una cosa seria
 e con passione
 e competenza
 Almalat la difende**

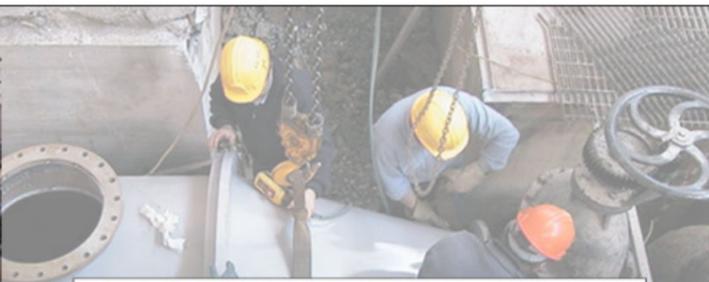


**DIVISIONE
 ACQUA**



SERVIZI E TECNOLOGIE PER L'ACQUA

COMID



GROUP



**DIVISIONE
 ENERGIA**



RDR
 Viale Sardegna n.2
 80059 Torre del Greco (NA)
 Tel. 081.8475911
 Fax 081.8475940
 www.rdr.it - info@rdr.it
 www.comid.it
 www.eco.energysrl.com

